

CORIGLIANO ROSSANO Inchiesta e ipotesi

Crati esondato anche per colpa degli agrumeti

di PAOLO OROFINO

CASTROVILLARI – La procura di Castrovillari al lavoro, dopo l'apertura di un'indagine, per accertare cause ed eventuali responsabilità in ordine all'esondazione del fiume Crati, avvenuta lo scorso 28 novembre, a Corigliano. Ecco alcune ipotesi che sarebbero già al vaglio della magistratura inquirente per risalire alle cause dell'inondazione e, quindi, alle possibili colpe o imperizie.

Una delle concause principale della rottura dell'argine e dello straripamento del Crati, secondo qualificati esperti in materia, potrebbe essere ricondotta agli agrumeti sviluppatisi massicciamente in quell'area. Lo sviluppo degli agrumeti proprio al centro della confluenza fra il Crati ed un suo affluente, anziché dare spazio al corso d'acqua per potere estendersi lateralmente nella sua evoluzione, avrebbe "costretto" il Crati a spostarsi progressivamente e deviare fino a toccare ed erodere l'argine.

Dal confronto tra le immagini satellitari del 2002 e del 2016 spiccano alcune differenze a supporto di tale ipotesi.

Il rischio idraulico del fiume Crati, pertanto, potrebbe essere stato amplificato dalla presenza di detti agrumeti, che avrebbero ostacolato il deflusso delle acque durante le piene.

Altra concausa dell'esondazione dello scorso 28 novembre, potrebbe essere ricercata nella qualità compromessa dei materiali degli argini realizzati nel 1930. Tali argini artificiali, oltre ad essere sempre più insufficienti in altezza per contenere piene significative, risultano fatiscenti, essendo stati realizzati, novanta anni fa, in terra battuta.

Gli argini sono ulteriormente indeboliti dalla presenza di una folta vegetazione spontanea, spesso impenetrabile, rappresentata da roveti ed alberi ad alto fusto che avvolgono ampi tratti di argine. Gli alberi per effetto dell'azione di scalzamento del fiume e dell'inclinazione dell'argine, spesso tendono ad inclinarsi fino a ribaltarsi.

Un recente controllo non aveva evidenziato rischi – «Qualcuno – ha detto il procuratore di Castrovillari, Eugenio Facciolla – aveva segnalato



che c'erano dei problemi sull'argine del Crati.

Ma poi sarebbe stato fatto un controllo e tutto è risultato a posto. Al momento – aggiunge Facciolla – non ci sono indagati, ma ipotizziamo il disastro colposo e l'omissio-

Nelle foto: le foto satellitari dell'area di rottura degli argini e il procuratore Facciolla

ne di atti, perché ci sono responsabilità precise se vengono segnalate le cose, ma non si interviene o si interviene in malo modo».

Il magistrato, adesso, nominerà un pool di consulenti che avranno il compito di vagliare tutte le ipotesi avanzate in prima battuta e di verificare la validità dei controlli e dei precedenti sopralluoghi in quel tratto di fiume esondato.

Sopralluoghi effettuati da chi avrebbe, poi, attestato l'assenza di rischi e pericoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA